

CONVEGNO NAZIONALE

IL PATTO EDUCATIVO SCUOLA FAMIGLIA E TERRITORIO METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Modena 15 - 16 Marzo 2013

Roberta Ciola

Scuola elementare G. Pascoli – Merano (BZ)

Presso la Scuola elementare G. Pascoli di Merano stiamo partecipando alla Metodologia Pedagogia dei Genitori per il terzo anno consecutivo.

Il primo anno (2010/11) abbiamo lavorato con una V classe e un insegnante e ci siamo dedicati al modulo “con i miei occhi” e al progetto sulla legalità.

Durante il II (2011/12) III (2012/13) anno abbiamo lavorato con un'altra classe e un altro gruppo di genitori e una nuova insegnante.

Il gruppo attuale é stabile e tutte le mamme vengono regolarmente, sono molto motivate e propositive.

Un intervento trasversale!

Il primo incontro di quest'anno scolastico é stato dedicato ad una piccola verifica sul valore che per ognuna di noi ha il fare pedagogia dei genitori.

Mi interessava capire le motivazioni di ognuna a partecipare. La mia idea era finalizzata a supportare l'ipotesi che fare pedagogia dei genitori non solo é un momento di importanza sociale, di partecipazione attiva alla cittadinanza, di condivisione del progetto educativo dei nostri figli con altri adulti e con la scuola, **ma anche un momento significativo di formazione personale.**

Chi fa e partecipa attivamente a pedagogia dei genitori, quando torna a casa non esce solo con delle risposte o un maggiore sapere sulla genitorialità, ma, e secondo me questa aspetto é ancora più importante per il mestiere del genitore, **esce con delle domande.**

Sono le domande e i dubbi ad essere la miccia dei cambiamenti. Sono uno stimolo a cambiare prospettiva e a migliorare se stessi.

In un'ottica più ampia mi piace questa citazione di Norberto Bobbio sull'importanza nei processi culturali delle domande e dei dubbi.

Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze. (N. Bobbio).

È partita da questa riflessione la scelta del primo argomento di narrazione di quest'anno scolastico che é stato: “Che cosa é per me la pedagogia dei genitori?”

A questo punto penso che le narrazioni parlino da sole.

Da: **Il Diario delle mamme della IV classe a.s. 2012-2013**

1° incontro, 23 ottobre 2012

Che cosa é per me la pedagogia dei genitori?

Alessandra M. (Lorenzo)

La pedagogia dei genitori è un progetto che mi ha da sempre affascinato. Ho avuto, in passato, alcune occasioni per conoscere e ascoltare il dott. Zucchi e sua moglie sulla metodologia da loro creata. Ricordo di essere stata, da subito, affascinata dal loro modo di parlare e dalla loro capacità di riuscire a "vedere" le situazioni difficili della vita da una prospettiva totalmente nuova. Purtroppo però non ho poi avuto la possibilità di portare avanti il progetto all'interno dell'associazione Il Sorriso, di cui sono stata socia fondatrice; questo per vari motivi, tra cui le difficoltà linguistiche dei due gruppi.

Lo scorso anno, Roberta, mamma di un compagno di classe di Lorenzo, ha proposto di iniziare un gruppo di narrazione secondo questa metodologia, e mi è sembrata, da subito, una gran bella occasione per sperimentare finalmente il progetto in prima persona.

L'impatto con il gruppo di mamme della classe di Lorenzo mi è piaciuto da subito per il clima di condivisione delle emozioni venutosi a creare. Si è immediatamente instaurata un'atmosfera diversa rispetto a quella della normale quotidianità fatta di chiacchiere in cortile all'uscita di scuola. Qui l'incontro era desiderato, cercato e voluto, e non fortuito, quindi una modalità nuova per noi mamme.

Non posso nascondere comunque che, nonostante il piacere di parteciparvi, ho avvertito una certa difficoltà dovuta al confronto con storie e racconti di bambini detti "normodotati".

Mi sono chiesta subito se sarei riuscita a separare i momenti difficili dai momenti belli della mia vita con Lorenzo raccontando solo di questi ultimi.

Dopo circa un anno di incontri, posso dire che il bilancio è molto positivo, il risultato vale assolutamente la fatica, **è uno stimolo ulteriore a cambiare prospettiva su molti aspetti della vita**. Inoltre l'impegno a scrivere ciò che raccontiamo è per me un tesoro prezioso che regalerò a Lorenzo per il suo futuro.

Cinzia (Alice)

La pedagogia dei genitori è per me un'opportunità di confronto con gli altri, mi ha permesso di ascoltare, rielaborare e valutare per conto mio idee diverse. ***E' un modo per mettersi in gioco raccontando di sé e dei propri figli.***

La cosa bella di questo progetto è la possibilità di presentare agli altri il proprio figlio evidenziando gli aspetti positivi del carattere, i pregi, i momenti di crescita e di vedere io stessa quanto è bella fuori e dentro mia figlia.

D'altro canto, ascoltando i racconti, vedo gli altri bambini con gli occhi amorevoli delle loro mamme, colgo aspetti del loro carattere che non conoscevo e questo rivaluta positivamente tutte le persone, sia le mamme che i loro figli.

Questo cammino di crescita mi ha inoltre permesso di rafforzare un rapporto di amicizia e di confronto con altre mamme con cui non ero particolarmente legata.

Anna Maria (Rebecca)

La pedagogia dei genitori è stata per una nuova consapevolezza, ma anche conferma dell'importanza, che già attribuivo ai genitori prima, del compito genitoriale. La considerazione del prof. Zucchi delle grandi capacità che le madri applicano nell'insegnare la propria lingua madre al bambino, ha in me rafforzato la convinzione che il genitore sia il vero "esperto" del proprio figlio e così dovrebbe essere considerato, nonostante molteplici errori e difficoltà.

Gli incontri con il gruppo delle mamme di questa classe sono un impegno faticoso nel senso che fatico ad uscire di casa la sera, dopo le giornate impegnative che vivo e quando il fisico e la mente, richiederebbero la benefica cura di un pigiama; ma una volta, superata la pigrizia **il gruppo e le sue regole di relazione mi modella e mi educa**. Il rispetto nell'ascolto esercita in me, che spesso tendo a dire la mia comunque, a rielaborare la dissonanza tra il mio pensiero e le parole altrui appena espresse, solo mentalmente; quando arriva il mio turno di parola l'impulso è controllato e le mie espressioni risultano più ponderate. Gli incontri sono un modo diverso di stare insieme e di consolidare dei rapporti che spesso risultano più frettolosi e superficiali.

Alessandra R. (Eleonora)

Il progetto della pedagogia dei genitori, per me, è stato molto interessante, è stato bello far conoscere mia figlia ad altre mamme attraverso i miei racconti, attraverso episodi della sua vita di tutti i giorni. Allo stesso modo ho potuto conoscere meglio e vedere con occhi diversi i suoi compagni di scuola, ritrovare cose e pensieri che alla fine sono più o meno gli stessi per tutti i bambini e per tutti i genitori. Presentare poi Eleonora evidenziando solo gli aspetti positivi del suo modo di essere mi è servito ad apprezzarla di più, alle volte si è portati a vedere solo le cose che non ci vanno bene e ci si dimentica di tutto quello che c'è di bello. Mi è piaciuto molto anche confrontarmi con le altre mamme riguardo agli argomenti scelti lo scorso anno, **in certi momenti questo confronto mi ha aiutato a sentirmi più sicura di me stessa e a "sentire" che in fondo non me la sto cavando poi così male nell'educare i miei figli**, perché alle volte, anche se uno ce la mette tutta, non è per niente facile. Tra noi mamme si è instaurato un rapporto veramente bello, di amicizia e collaborazione, e questa è una cosa che piace molto anche ad Eleonora. Spero, e ne sono sicura, che continuerà così anche quest'anno.

Roberta (Francesco)

Per me fare Pedagogia dei genitori ha due significati che cercherò di presentare qui di seguito.

Primo

La pedagogia dei genitori, con i gruppi di narrazione in cui ascolto le altre mamme, in cui devo raccontare e poi scrivere i miei pensieri, è diventata un modo di fermarmi un attimo a riflettere sul processo di crescita dei miei figli, sul mio ruolo di mamma e sulle cose che ci stanno accadendo, mentre stanno accadendo.

È come se riuscissi a mettermi per un po' in una posizione di osservatrice, per capire meglio quello che sta accadendo, cosa fare o non fare e per dare un significato alle cose. **È una riflessione che più di altre mi ha fatto capire che assieme ai miei figli sono cambiata e cresciuta anche io e che ciò avverrà anche in futuro**. Sono in una

dimensione che fluttua e si modifica continuamente, perché ad es. ora é la prima volta per me che ho una figlia di 12 anni ed un figlio di 9, e il prossimo anno sar  la prima volta che avr  una figlia di 13 e un figlio di 10 anni e loro continuano a cambiare e noi con loro.

Io come mamma assieme al pap  sono colei che deve guidare la macchina, senza conoscere esattamente la strada, e con una macchina che ogni tanto sbanda, o fa i capricci e ogni tanto devo anche fidarmi e lasciarla guidare ai miei figli ma tenendomi comunque la responsabilit  per raggiungere la meta. E fare la pedagogia dei genitori   come prendere in mano la piantina e vedere dove siamo arrivati e in che direzione dobbiamo o possiamo andare.

Ascoltare gli altri genitori e parlare e poi scrivere sono momenti in cui semplicemente mi fermo a pensare, rivedere, fare ipotesi, capire.....

Secondo

Per me la pedagogia dei genitori   diventato un modo di pensare e di partecipare al mondo della scuola.

Negli anni passati mi   capitato diverse volte di dovermi confrontare a scuola con situazioni particolari, diciamo non proprio piacevoli, e a volte problematiche. Nei primi anni ho affrontato questo tipo di situazioni in modo molto diretto esprimendo ci  che secondo me non andava e chiedendo che le cose venissero modificate. Mi sono sempre trovata davanti a dei muri penso soprattutto perch  il sistema della scuola nel momento in cui si arriva con affermazioni che sembrano di accusa o protesta si difende e alza dei gran muri. Spesso si tratta semplicemente di un problema di comunicazione, in cui per semplificazione o per mancanza di tempo non si dicono e non si condividono i presupposti, il contesto, le motivazioni o la storia di ci  che   accaduto. E in questo tipo di comunicazione   come se avvenisse un corto circuito che al posto di chiarire le posizioni ne acuisce il contrasto.

Io ho imparato l'importanza di raccontare la storia delle cose e quando posso (non sempre   possibile) inizio con... mi dia alcuni minuti perch  devo raccontare cosa   successo prima e perch  siamo arrivati a questo punto.

E questo l'ho imparato partecipando ai gruppi di narrazione.